



LETTURE

Viaggio su Marte

Sicuri che il pianeta rosso sia meno ospitale della nostra amata terra?

PHILIPPE VIDELIER

UN BEL GIORNO BLAISE CENDRARS RICEVETTE IN EREDITÀ ALCUNI DOCUMENTI CHE ERANO CONTENUTI NEL DOPPIO FONDO DI UN BAULE DEL SUO EROE MORAVAGINE, discendente dei re di Ungheria, grande viaggiatore e spietato assassino, fuggito da un ospedale psichiatrico nelle vicinanze di Berna, nella Svizzera tedesca. Un manoscritto voluminoso, tra una montagna di giornali accatastati, riuniva, sotto il titolo *L'anno 2013*, «i dati storici, sociali ed economici degli eventi che, per noi uomini, segnarono le prime relazioni con il pianeta Marte, la cronologia del primo viaggio e l'origine di questi rapporti». L'annuncio della scoperta del manoscritto è accompagnato dal commento: «La narrazione è sconnessa. Questo studio è, ahimè!, incompleto e presenta lacune che non sono riuscito a colmare. Moravagine parlava pochissimo del suo soggiorno sul pianeta Marte».

Non avendo avuto la fortuna di frequentare Blaise Cendrars, i dettagli del manoscritto *L'anno 2013*, trovato in un baule, mi sfuggono del tutto. Del pianeta Marte, però, conosco un sacco di cose: le terribili macchine treppiede che Edgar P. Jacobs aveva disegnato per una rivista di Bruxelles, la terribile avventura radiofonica di Orson Welles che si svolgeva nelle immediate vicinanze di New York, il classico di H. G. Wells che descriveva in ogni dettaglio l'invasione lampo del Regno Unito partita da

Uno stralcio del racconto dello storico e scrittore francese che verrà pubblicato integralmente oggi su «Lettera Internazionale»
Un manoscritto ritrovato in un baule nel 2013 svela un viaggio impossibile
Tra parabola e predizione

OGGI IN LIBRERIA

Il tema: «Fare mondo»

Il numero 116 di «Lettera internazionale» contiene, oltre al racconto di Philippe Videlier scritti di Myriam Revault d'Allonnes su «L'incertezza democratica»; «Fare mondo: un imperativo ostinato» di Michaël Foessel; «Ratio loci: verso una società globale» di Václav Belohradský, «Pratiche del comune. Per una nuova idea di cittadinanza» di Maria Rosaria Marella. E ancora interventi di Marcel Hénaff, Davide Bennato, Rita El-Khayat e molti altri.

Woking, nel Surrey, e arrivata fino al centro di Londra, a Oxford Street, ad Hyde Park, a Baker Street. Conosco tutto questo a menadito. Ma so anche che, animato dalle migliori intenzioni, Edgar Rice Burroughs, creatore di Tarzan, l'uomo scimmia, a un certo punto conquistò Marte. Infatti, nei tempi lontani del secolo scorso, su Marte ci andavano in massa.

Non dirò nulla di Bradbury, Ray, deceduto l'anno scorso in età avanzata. I giornali ne hanno già ampiamente parlato. Il Presidente degli Stati Uniti d'America in persona gli ha reso omaggio. «Aveva il talento della narrazione», ha detto il presidente. E poi, con la familiarità che ha reso gli americani simpatici al mondo intero, il Presidente ha aggiunto: «Con le sue opere, di sicuro Ray continuerà a ispirare più di una generazione». Agli americani piace chiamare i morti, e a volte anche i vivi, con il loro nome proprio. «Per Ray, inoltre, l'unico vettore di cambiamento che può assicurare una migliore comprensione del mondo è l'immaginazione». Forse i due si conoscevano personalmente. Ma ne dubito: verso la fine dei suoi giorni, Bradbury era visto come un reazionario testardo, nonostante le sue camicie rosa e le cravatte a fiori. Si narra che votasse repubblicano dal 1968: data non proprio ideale per stravolgere le proprie abitudini. Negli suoi ultimi giorni di vita, era considerato vicino al Tea Party, gente poco incline alla lettura, tranne che della Bibbia in versione ridotta a qualche motto fondamentale, tipo occhio per occhio, dente per dente, mano per mano, piede

per piede... «Bradbury è furibondo con il presidente Obama», riportava il *Los Angeles Times*, in genere sempre ben informato, rivelando le parole stizzite dello scrittore nei confronti dell'inquilino della Casa Bianca: «Dovrebbe annunciare il ritorno sulla Luna e preparare una base per il lancio di razzi su Marte: andarci e colonizzarlo. E quando ci riusciremo vivremo per sempre». L'idea della colonizzazione non mi piace affatto. Marte o qualunque altro posto. Non è una bella cosa. Il primo terrestre conosciuto a esplorare Marte fu un tedesco, un tedesco di Tubinga che si chiamava Athanasius Kircher, prete gesuita che visse a Roma l'essenziale della sua esistenza ecclesiastica dopo aver studiato latino, greco ed ebraico a Fulda, matematica a Paderborn, filosofia a Colonia, teologia a Magonza. Curioso di natura, redasse un libro sulla Cina, stampato ad Amsterdam nel 1670 e dedicato dal suo editore al marchese de Louvois, ministro di Luigi XIV e personaggio a dir poco sinistro. Tra i suoi scritti figura un'importante opera sulla lingua copta, la lingua degli Egizi, i costruttori delle piramidi. Il modo in cui il gesuita erudito arrivò su Marte mi è ignoto. So soltanto che egli osservò l'eclissi di Luna del 27 agosto 1635 e che, nel 1656, sostenne di aver fatto il giro del sistema solare accompagnato dall'angelo Cosmiel. Gli specialisti assicurano che è ad altri tedeschi che si devono, più tardi, le prime cartografie approssimative di Marte: a Wilhelm Beer e a Johann Heinrich von Mädler. L'italiano Schiaparelli scoprì i famosi canali, prima di redigere a sua volta una carta e di attribuire nomi alle regioni che vedeva dall'oculare del suo telescopio: *Arabia*, *Grecia*, *Eden*... L'americano di Washington DC, Asaph Hall, da parte sua, identificò le due lune di Marte che battezzò, su ispirazione di un inglese, *Deimos* e *Phobos*, terrore e paura. Tanto per dire di quale reputazione godessero Marte e i marziani tra i terrestri... Ma forse è meglio affidarsi alla riflessione che il sapiente Camille Flammarion redasse nel capitolo IV della sua opera *Voyage pittoresque dans le ciel* dedicato all'*Astronomia degli abitanti di Marte*: «Se le speculazioni ipotetiche del celebre filosofo Kant sono degne di fede, essi (i marziani) non sono più intelligenti di noi». Su questa ipotesi, con ogni evidenza deprimente, i pareri sono divergenti. (...)

TRADUZIONE DI BIANCAMARIA BRUNO

VISTI PER VOI : L'opéra comique alla Chigiana e il festival del cinema a Maratea

PAG. 18 IL PERCORSO DELLA MEMORIA : Fondazione Basso, un altro centro culturale

di eccellenza a rischio PAG. 19 BAMBINI : La favola bella del topolino poeta PAG. 21